

Mind For One Health (M4OH)

CAMBIAMENTO CLIMATICO E PANDEMIE: CAMBIARE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!

Le proposte per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di un gruppo di docenti, ricercatori ed esperti di diverse discipline accomunate dalle finalità di protezione degli ecosistemi, dell'ambiente in cui viviamo e della salute umana e degli organismi viventi.

Executive summary

Tutti gli organismi scientifici nazionali e internazionali sono concordi nel ritenere che i mutamenti indotti dal cambiamento climatico rappresentano una grande minaccia per la salute dell'uomo. Tali mutamenti, infatti, sono responsabili di molti effetti avversi quali la perdita della biodiversità, l'estinzione di specie animali e vegetali, la desertificazione, la diminuzione delle riserve idriche, l'erosione del suolo, la genesi di eventi meteorologici estremi, l'aumento delle resistenze batteriche e la diffusione di epidemie. Ricordiamo inoltre che le stesse attività umane che emettono gas climalteranti causano anche inquinamento, che ha un impatto negativo sulla salute.

Disaccoppiare la crescita economica dalla crescita delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico è necessario per garantire crescita e salute. Occorre cambiare radicalmente l'attuale modello di sviluppo fondato sul progressivo depauperamento delle risorse naturali e la sistematica aggressione agli ecosistemi. Trasformare le attività umane da subito, dal 2021 non solo garantirebbe di mitigare il cambiamento climatico, ma anche di promuovere benessere, lavoro, e salute. Occorre definire obiettivi chiari: una riduzione delle emissioni dei gas climalteranti del 7.5% l'anno, a partire dal 2021, è necessaria per arrivare a zero-emissioni nette entro il 2050.

È indispensabile che gli investimenti previsti dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) siano prioritariamente indirizzati verso la tutela dell'ambiente e della biodiversità in ossequio all'approccio sistemico denominato "*One and Planetary Health*". Secondo tale approccio la salute riguarda la vita in tutti i suoi aspetti, e pertanto i diversi settori dell'organizzazione sociale (economia, commercio, trasporti, urbanistica, agricoltura, lavoro, istruzione, salute etc.) devono integrarsi e cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Il PNRR rappresenta un'occasione irripetibile per delineare il tipo di società che si vuole lasciare alle prossime generazioni e per fissare alcune fasi salienti di questo percorso di riconversione ecologica delle attività umane.

In sintesi, ecco alcune delle azioni proposte per il PNRR

- Indicare in modo chiaro ed esplicito che il principale obiettivo del Piano è quello della tutela delle matrici ambientali di supporto alla vita e della biodiversità, a cui tutto il piano deve adeguarsi.
- Dare rilievo ai diversi procedimenti di valutazione strategica e sanitaria in modo che i benefici e i rischi per la biodiversità, la salute e il clima siano riconosciuti in tutte le fasi decisionali.
- Lavorare in sinergia con gli altri Paesi Europei per adeguare i limiti normativi a quelli già proposti dall'OMS facendo intanto rispettare quelli attuali.
- Rendere finalmente prioritari gli interventi per la mobilità locale sostenibile rispetto alle grandi infrastrutture.

- Dare priorità a progetti che portino ad una reale, concreta ed immediata decarbonizzazione (riduzione delle emissioni di gas climalteranti almeno del 7.5% l'anno a partire dal 2021) e riduzione dell'inquinamento.
- Favorire in modo deciso il ricorso alle fonti rinnovabili di energia, in particolare eoliche e solari, senza facilitare passaggi intermedi verso il consumo di metano o di biomasse.
- Aumentare gli investimenti a sostegno dei progetti di riconversione delle imprese verso modelli che valorizzino l'agricoltura biologica, i piccoli produttori, gli stili alimentari a base prevalentemente vegetale.
- Diminuire l'utilizzo di antimicrobici per gli animali d'allevamento e di antibiotici per l'acquacoltura, riducendo drasticamente gli allevamenti intensivi.
- Evitare in ogni modo forme di turismo insostenibili e di massa incompatibili con la fragilità e la delicatezza dei numerosi piccoli borghi, delle aree protette, dei beni naturalistici e delle opere artistiche e archeologiche sparse sul territorio.
- Disincentivare l'uso di imballaggi e bottiglie di plastica stabilendo un periodo di tempo massimo per la loro riconversione.
- Regolamentare la pianificazione urbanistica allo scopo di bloccare il consumo di nuovo suolo, incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
- Ridurre l'esposizione a rischio delle comunità residenti e operanti nei siti contaminati (SIN).
- Integrare la prevenzione e l'assistenza alla persona orientate al *Chronic Care Model*, ridefinendo il rapporto dei medici di medicina generale con il SSN e il loro percorso formativo.
- Abbinare gli interventi di ammodernamento delle apparecchiature sanitarie con progetti di contenimento dell'eccesso di prestazioni inappropriate.
- Formulare un piano generale di riorganizzazione e di integrazione delle attività relative all'ambiente e alla salute con il pieno coinvolgimento del Servizio Sanitario Nazionale e del Sistema Nazionale della Protezione Ambientale.
- Orientare l'istruzione formale ed informale a tutti i livelli, dalle scuole primarie all'Università, con programmi, finalizzati a prevenire e mitigare i rischi ambientali e sanitari.

Gruppo di lavoro Mind For One Health (M4OH)

Simona Agger (architetto, SIAIS e HCWH), Ugo Bardi (docente, Università di FI), Giulio Betti (meteorologo, LAMMA-IBE/CNR), Paolo Barberi (Agronomo, Scuola Superiore Sant'Anna), Fabrizio Bianchi (epidemiologo, CNR), Antonio Bonaldi (medico, Slow medicine), Roberto Buizza (fisico, Scuola Superiore Sant'Anna), Mario Carmelo Cirillo (ingegnere già ISPRA), Paolo Crosignani (Fisico, ISDE), Daniela D'alessandro (medico, La Sapienza UNI Roma), Gianluigi De Gennaro (chimico, UNI BA), Aldo Di Benedetto (medico, Ministero Salute), Francesco Forastiere (epidemiologo, CNR), Andrea Gardini (medico, Slow Medicine), Paolo Lauriola (epidemiologo RIMSA), Carmine Ciro Lombardi (chimico e tecnologo farmacologo, Tor vergata UNI Roma), Alberto Mantovani (tossicologo, ISS), Lucia Miligi (epidemiologa, ISPRO FI), Eduardo Missoni (Docente, saluteglobale.it), Luigi Montano (medico EcoFoodFertility), Vitalia Murgia (medico, CESPEN), Francesca Pacchierotti (biologa, ENEA), Maria Grazia Petronio (medico, UNI PI), Pietro Paris (ingegnere, ISPRA), Paolo Pileri (docente, Politecnico MI), Francesco Romizi

(giornalista), Roberto Romizi (medico, ISDE), Marco Talluri (giornalista, già ARPAT), Gianni Tamino (biologo, già UNI PD), Sandra Venero (medico, Slow Medicine), Giovanni Viegi (pneumologo ed epidemiologo, CNR), Paolo Vineis (epidemiologo, Imperial College London).

Questo documento non esprime necessariamente la posizione delle istituzioni di provenienza degli autori.

Per contatti:

- Maria Grazia Petronio, coordinatrice (mariag.petronio@gmail.com)
- Francesco Romizi, responsabile relazioni esterne (francesco.romizi@isde.it)